



**COSA SCRIVONO I GIORNALI DI NOI:
PARLIAMONE CON IL GENERALE ANTONIO PAPPALARDO.**

"Generale, iniziamo una nuova rubrica che sfoglierà la rassegna stampa ed in particolare gli articoli che parlano di NOI. Domanda: la Cassazione sostiene che il "diritto a morire dignitosamente" spetta a tutti i detenuti anche se si chiamano Totò Riina, capo dei Capi di Cosa nostra, mai pentito e condannato a 12 ergastoli. Riina, 86enne, allettato, incapace anche solo di stare seduto, dovrebbe avere un trattamento che prima di morire, è stato negato, più volte a Bernardo Provenzano, recluso fino alla morte al 41 bis"

"Caro Ammiraglio, questa mi sembra la solita pagliacciata di regime. Sotto, sotto avverto puzza di ricatto. Totò Riina sa molte cose che potrebbe svelare prima di morire. Ed il regime si preoccupa. Voi vi immaginate cosa succederebbe se Riina dicesse come e dove è avvenuto il bacio ad Andreotti, chi da Roma gli ha dato l'ordine di uccidere il Generale Dalla Chiesa, chi ha realmente condotto le trattative fra Stato e Mafia. Di certo Napolitano farebbe un salto sulla sua poltrona e potrebbe correre il rischio di essere incriminato per questi fatti, solo lui, essendo morti quasi tutti gli altri. Ma il regime corre ai ripari e mette le mani avanti. Se Riina continua a stare buono e a non parlare, lo facciamo morire a casa, in mezzo alla sua famiglia. Sì, ci sarà una indignazione popolare, ma poi quei minchioni di italiani, che hanno il cuore tenero, dimenticheranno che questo macellaio ha fatto saltare in aria Falcone e Borsellino con le loro scorte, ucciso Carlo Alberto dalla Chiesa e consorte, molti poliziotti, carabinieri e magistrati, bruciato nell'acido un bambino. E diranno: "Ormai è morente, lasciamolo tornare a Corleone, fra le sue montagne a morire dignitosamente". In tutta questa vicenda non c'è la minima reazione del Vaticano. Eppure Papa Wojtyla lanciò un anatema contro di loro. Se non si fossero pentiti e se non avessero scelto la strada del bene, sarebbero morti nella dannazione eterna. Ma non mi pare che Totò Riina abbia manifestato un qualche senso di ravvedimento. Mi chiedo: come può lo Stato essere pietoso verso un uomo che non si è pentito, che ha ammazzato o fatto ammazzare centinaia di persone, non ha svelato le sue relazioni politiche con personaggi politici ben noti. E continua a guardare con disprezzo gli altri esseri umani".

"Generale, contro la sentenza insorge la destra politica, che sostiene "mai fine pena per Riina e per quelli come lui, le carceri sono attrezzate per dargli assistenza medica" Contraria alla scarcerazione anche Rita Dalla Chiesa, figlia del Generale Carlo Alberto, massacrato a Palermo, unitamente alla moglie Emanuele e all'agente Domenico Russo. Giovanna Maggiani Chelli, presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili, si dice "basita" e annuncia proteste. Contraria alla scarcerazione anche la Presidente della Commissione Antimafia Rosy Bindi".

"Caro Ammiraglio, tutta messinscena. Da parte di persone che, dai morti di mafia, hanno tratto benefici e vantaggi non indifferenti. In siciliano si dice: "Sunnu tutti appattati!". Come mai nessuno dei familiari ha fatto sciopero delle fame o manifestazioni eclatanti di protesta per sapere il vero motivo per il quale Dalla Chiesa è andato a Palermo, che non era per la lotta contro la mafia, ma per un progetto politico per scardinare questo becero regime dittatoriale, colluso con mafie, colletti bianchi e malaffare internazionale? Come mai nessuno ha voluto sapere perché in realtà Falcone e Borsellino sono stati uccisi? Dove è andata a finire la famosa agenda rossa di Borsellino? Come mai, appena arrestato Riina, nessuno è andato subito a casa sua dove avrebbe trovato documenti compromettenti? Un normale investigatore lo avrebbe fatto senza pensarci due volte, perché da centinaia di anni la polizia giudiziaria impone taluni consequenziali comportamenti. Come mai investigatori eccellenti si sono fatti sfuggire una simile occasione? Per mera dimenticanza o per qualcos'altro? Ma la magistratura quando deve indagare su fatti scottanti, si ritira in buon ordine, tranne rare eccezioni".

Generale, passiamo ad altro argomento evidenziato dalla stampa in questi giorni. Torino, 03.06.2017

Piazza San Carlo: momenti di tensione e di paura durante la finale di Champions League tra Juve e Real Madrid, un fuggi fuggi generale che ha travolto i tifosi presenti che stavano vedendo la partita in un maxi schermo e che ha causato 1527 feriti. Tutti i presenti hanno pensato ad un attentato che avrebbe causato l'esplosione di una bomba. Meno male che alla fine si è rilevato un falso allarme. Generale, adesso tutti si chiedono di chi sono le responsabilità? E' giusto che a sbagliare sia stata solo la sindaca perché ha permesso di vendere bibite in bottiglia, nella piazza con poche vie d'uscita e che nella calca per abbandonarla hanno causato le ferite a chi ha cercato di allontanarsi, velocemente, Generale, voglio essere chiaro: nessuno del movimento 5S mi è simpatico ne condivido qualcosa della loro politica. Ma non è possibile che tutte le responsabilità ricadano sul sindaco. Le risulta che il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal Prefetto sia stato abolito? E se esiste, quali sono le responsabilità del caso in questione. Lei da Colonnello è stato Comandante di Gruppo ed ha fatto parte del Comitato e sa quali sono le prerogative del suddetto organismo. Ne vuole parlare?"

"Caro Ammiraglio, come al solito, lei ha messo il dito nella piaga. Per manifestazioni così rilevanti, il Sindaco vale quanto il due di coppe quando la briscola è a bastoni. L'ordine e la sicurezza pubblica sono di competenza esclusiva del Prefetto e del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Lo dice il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Nel Comitato il Sindaco viene invitato se il Prefetto lo vuole. Per una manifestazione di circa 40.000 persone, con i gravi fatti terroristici accaduti in altri Paesi, come si poteva scaricare ogni responsabilità sul Sindaco? Siamo diventati pazzi? Va detto subito in modo chiaro e netto che una manifestazione, come quella, non si doveva assolutamente fare. Altro che mancanza di vie d'uscita e vendita con bottiglie non di vetro. Ma che minchiate stiamo raccontando? E i giornalisti, venduti e prezzolati, raccontano balle al popolo torinese, che cade pure nella trappola della vacuità, perché alla fine tutti debbono essere assolti. Lasciatela stare la Sindaca, che peraltro si sta comportando bene a Torino. Se fosse un uomo, direi: non le rompete le balle. La responsabilità è del Prefetto, del Questore, del Comandante Provinciale dei Carabinieri, che dovrebbero andare a fare un altro mestiere. Debbono tutti ringraziare il buon Dio, che vuole davvero bene all'Italia, se ce la siamo cavati solo con feriti. Ci potevano scappare centinaia di morti".

"Generale, passiamo ad altro argomento; da ieri pomeriggio è postato, in rete Facebook, un filmato che immortalava un uomo con una mazza di legno che colpisce ripetutamente un'auto dell'Arma sotto lo sguardo dei Carabinieri che si sono allontanati per non essere vittime dell'aggressore. Secondo la ricostruzione fatta dall'Arma il protagonista sarebbe una persona agli arresti domiciliari infastidito dai continui controlli delle forze di Polizia e arrestato nella tarda serata. Il filmato visto anche da migliaia di Carabinieri, i quali quasi tutti all'unanimità hanno commentato: "I colleghi hanno reagito benissimo" se si fossero comportati diversamente qualche Magistrato li avrebbe messi sotto processo con l'immediata sospensione dal servizio con il decurtamento dello stipendio. Viva L'Italia!"

"Caro Ammiraglio, questo clima di avversione verso le forze di polizia da parte di alcuni magistrati, che li porta a non agire per far rispettare la legge dello Stato, sta per finire. Parecchi commilitoni, di tutte le forze armate e di polizia, mi fermano per strada, sanno che milioni di Italiani mi stanno invitando a salvare il Paese, per cui mi invitano ad andare avanti. Loro, ovunque andrò, mi seguiranno, come un fiume in piena perché si sentono legati al popolo, che in questi ultimi tempi sta soffrendo terribilmente, e vogliono contribuire a cambiare questo sistema oppressivo. In una mia vecchia canzone, che si ricorda cantavamo insieme quando eravamo al COCER, dedicata a Carlo Alberto dalla Chiesa, dal titolo "Il Generale", vi era un verso che diceva: "E sa che un giorno tornerà l'ora di aver coraggio e di lottare".

W l'Arma dei Carabinieri. W l'Italia.

L'Ammiraglio e il Generale